

INCHIESTA Il ministero della Difesa e la commissione parlamentare riaprono il caso dei militari ammalati dopo essere stati assegnati alla missione

MISSIONE BALCANI. FINALMENTE SI GUARDA ALLE VACCINAZIONI

urro e ricostruire
e



DI ANNA MARTINA LEOGRANDE

Santa Passaniti e Andrea Rinaldelli ne hanno fatto una battaglia civile. Sono i genitori di Francesco Finessi e Francesco Rinaldelli, due dei militari morti pur senza mai essere andati all'estero. Le cifre della missione Balcani, destinata al Kosovo, sono allarmanti: i veterani parlano di 270 morti e 2700 malati, solo in Italia. Sembrano i numeri di una strage di Stato. La signora Santa possiede oltre novemila documenti, conosce a memoria tutti i verbali della commissione del Senato incaricata nelle due passate legislature di indagare l'uranio impoverito, è in contatto

«L'ipotesi uranio è tramontata. Ora il Ministro vuole chiarezza»

con medici e ricercatori coinvolti nelle indagini, ha incontrato parlamentari e ministri. Ha partecipato a convegni e manifestazioni. Ha fatto ricorso anche a "Striscia la Notizia": a darle voce è stato l'inviato Valerio Staffelli. Rinaldelli ha incontrato a luglio il sottosegretario alla Difesa, Guido Crosetto. Ma giura che andrà a piedi dalle Marche a Roma per chiedere l'intervento del Presidente della Repubblica in assenza di risposte. «Devono dirmi come e perché è morto mio figlio», sostiene l'uomo che punta il dito anche contro l'Esercito, che avrebbe riformato suo figlio costringendolo a curarsi a proprie spese. Il primo indiziato dei decessi dei militari, l'uranio im-



In alto Francesco Finessi (morto nel 2001) con i genitori, Santa Passaniti e Raffaele Finessi; sotto, la signora Anna con la foto di suo figlio, Antonio Milano morto a 25 anni

poverito, è definitivamente assolto. Non può essere colpevole se è vero com'è vero che a contrarre leucemie e linfomi sono stati anche militari preparati per la missione ma mai partiti e che, dunque, non avrebbero potuto entrare in contatto con le nanoparticelle. L'uranio non può entrarci, perché a contrarre i tumori sono stati solo i militari e non i civili. E perché tra tutti i soldati si sono ammalati solo quelli italiani. Il "metallo della vergogna" è innocente perché "l'uranio impoverito è radioattivo circa il 40% in meno rispetto a quello naturale", si legge in un rapporto commissionato dal Pentagono nel 1999. «L'uranio diventa chimicamente tossico solo per chi si nutre di cibi coltivati sui campi dove sono esplose le bombe. Ma le conseguenze non emergono subito dopo il contagio bensì nel lungo periodo. I militari si sono ammalati, invece, nel giro di qualche settimana». A spiegarlo è il dottor Paolo Vanoli, naturopata, che ha raccolto nel sito

www.mednat.org centinaia di migliaia di pagine, tra comunicati, articoli, storie, sentenze e pubblicazioni tecniche. Tra questi, anche gli esiti di uno studio condotto e coordinato dal professor Franco Nobile, presidente della Lega Tumori di Siena, che ha controllato un reggimento di oltre seicento parà reduci dai Balcani e che ha



eseguito i prelievi di campioni su terra, acqua, edifici e viveri in Kosovo senza rilevare alcuna contaminazione. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha chiuso il "caso uranio" nel 2000. Le due commissioni d'inchiesta parlamentari hanno confermato le sue conclusioni senza, però, individuare altre cause.

«Le vaccinazioni? Nessuno finora ha voluto verificare le responsabilità»

Se accuse ufficiali non ce ne sono, sospetti e forti, fortissimi indizi avvalorano una tesi che serpeggia dal 2001 e che, con il tempo anziché perdere forza sembra acquistarla: a uccidere i militari sarebbero stati i vaccini. La tesi poggia su circa duemila studi scientifici che indicano nelle leucemie dei milita-





ri una classica complicità da vaccino. E c'è dell'altro: esami di laboratorio fatti eseguire a proprie spese dalle famiglie dei militari morti avrebbero rintracciato nelle urine e nello sperma dei soldati gli stessi metalli utilizzati come coadiuvanti dei vaccini. I fautori della tesi sono i dottori Massimo Montinari (il primo in Italia a occuparsi di complicità da vacci-

«Troppi vaccini tutti insieme: concentrazioni di metalli esagerate»

no), Paolo Vanoli e lo stesso professor Nobile, autore di un rapporto di 96 pagine disponibile sul sito internet www.legatumori.siena.it. «Non accusiamo i vaccini – spiega Nobile – ma le modalità di somministrazione». I militari, infatti, sono stati sottoposti anche a 25-30 vaccini contemporaneamente, con richiami fuori dai termini. Risultato: concentrazioni di

mercurio, alluminio e piombo superiori di oltre 100 volte i limiti sopportabili da un adulto. E, di conseguenza, un abbassamento dei sistemi di difesa contro le malattie. In questa tesi credono anche molte famiglie dei militari. «Vogliono insabbiare la verità», tuona Santa Passaniti, che trova appoggio nel senatore Ettore Bucciero, uno dei primi a essersi occupa-

In alto, un contingente dei Balcani. Sotto, il ministro della Difesa, Ignazio Larussa. Nella pagina a fianco: a sinistra, il senatore Ettore Bucciero; a destra, i funerali di Luca Sepe, nel 2004

to della vicenda. «Mi resi subito conto che l'Uranio era un espediente politico per riversare sugli USA la responsabilità di aver creato proiettili con materiale patogeno. Poi Montinari e Vanoli mi aprirono gli occhi: si possono perdere le difese immunitarie per svariate cause: il "pacco" vaccini potrebbe essere quella principale, nel caso dei militari». Perciò, il senatore

«Si deve far luce: chiederemo un'inchiesta parlamentare»

Bucciero aveva chiesto già nel 2001 una commissione di inchiesta e non più di indagine sulle vaccinazioni. Ma non si fece mai. Le prove a carico dei vaccini, però, si sono moltiplicate. E ora i tempi potrebbero essere maturi per la sua costituzione. Intanto prende posizione anche il ministro della Difesa, Ignazio La Russa. «Il ministero affron-

FRANCO NOBILE: «CONVOCATO E POI IGNORATO»

Convocato due volte dalla Commissione d'Inchiesta del Senato sull'Uranio impoverito e poi costretto al silenzio. O quasi. Il professor Franco Nobile, oncologo, ricercatore e presidente della Lega Tumori di Siena ci aveva negato questa intervista. Ma infine ha accettato di esporre i risultati delle sue ricerche.

Vaccini responsabili della sindrome dei Balcani. Cosa c'è di vero?

Negli Stati Uniti le compagnie non assicurano più per danni alla salute provocati dai vaccini, perché i legami tra vaccinazioni, malattie autoimmuni e tumori sono ampiamente documentati.

Quali sono i risultati del suo studio?

Abbiamo rilevato frequenti alterazioni immunologiche che, secondo un'estesa letteratura, potrebbero dipendere dalle campagne vaccinali. Talvolta, per urgenti esigenze di servizio sarebbero state somministrate scariche di dosi vaccinali a intervalli di tempo inferiori a quelli prescritti.

Da dove ripartire?

Sarebbe auspicabile la formazione di una nuova Commissione di inchiesta che avvii un'indagine coraggiosa sulle reali cause di malattia dei militari, iniziando a raccogliere e classificare le

schede vaccinali e monitorando gli aspetti negativi.

C'è ostracismo nel riconoscere la responsabilità delle vaccinazioni?

Sono stato convocato dalla Commissione parlamentare due volte. La prima mi sono state rivolte dal senatore Luigi Malabarba 15 domande, mi è stata data la possibilità di redigere risposte scritte. Le ho inviate alla Commissione ma non sono mai state

allegate agli atti perché, secondo il regolamento non possono essere registrati documenti inviati per posta. Nella seconda audizione avrei dovuto parlare per almeno 45 minuti per esporre il mio studio. Ma me ne furono concessi solo quattro. Lo studio consegnato in cartaceo per intero non è mai stato allegato ai lavori di commissione.

Lei è stato accusato di aver incassato due milioni di euro dal ministero per additare i vaccini come responsabili.

Come si difende?

Ho denunciato per diffamazione al tribunale di Siena il maresciallo Domenico Leggiero (*ex responsabile dell'Osservatorio militare del ministero della Difesa*, ndr). Lo studio è stato eseguito a spese della Lega Tumori e i risultati sono già stati acquisiti dalla maggior parte dei Paesi europei.



terà con decisione la problematica delle patologie che colpiscono i militari – si legge in un comunicato ufficiale preparato appositamente per Di Tutto –

ministro – si legge nel documento – rendere possibile il riconoscimento della causa di servizio anche in assenza di certezze scientifiche. Si darà,

«Il ministero della Difesa accanto alle famiglie: non vi lasceremo soli»

tenendo presenti le raccomandazioni delle Commissioni d'inchiesta della XIV e della XV legislatura». Raccomandazioni che indicano, appunto, nei vaccini i possibili responsabili delle patologie dei Balcani. «Soprattutto è intenzione del

inoltre, continuità al Comitato per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie del ministero della Difesa (Cpcm). I militari e i loro familiari meritano indirizzi chiari. Perciò si sta operando una revisione delle procedure informative che porterà



Nel box: un'immagine del professor Franco Nobile mentre riceve dal Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi la medaglia d'oro al merito della sanità pubblica per lo screening oncologico sui soldati reduci dai Balcani

a un vademecum per operatori e utenti, nonché a un centro di risposta unico per l'Amministrazione della Difesa». Alla posizione del ministro si associa il senatore Valerio Carrara, numero due della Commissione Difesa del Senato. «Sulla vicenda si deve far luce una volta per tutte», assicura Carrara. «Proporremo un'indagine mirata sulle vaccinazioni se i tempi del Cpcm diventeranno lunghi». La correlazione tra vaccini e sindrome dei Balcani tornerà in Commissione Difesa a settembre, quando saranno ascoltati i protagonisti della tesi-vaccini.